

**Tra voto  
e proteste****Battaglia al Senato  
e in piazza****Da oggi rush finale al Senato  
Si mobilita la piazza:  
interventi e manifestazioni**

**■** Mentre in Senato siamo ormai al rush finale con il centrosinistra che promette opposizione durissima, contro il bavaglio all'informazione si mobilita anche la piazza. Oggi a Roma, al Teatro dell'Angelo, via Simo-

ne de Saint-Bon, manifestazione di battito sulla libertà di informazione. Dalle dieci del mattino alle 14, si alterneranno sul palco esponenti della magistratura, politici, scrittori, giornalisti, personaggi dello spettacolo e della cultura. Tra questi, Silvia Bartolini, Oliviero Beha, Giuseppe Cascini (segretario dell'Associazione nazionale magistrati) Giancarlo De Cataldo, Con-

cita De Gregorio, Arturo De Corinto, Lorenzo Fazio, Gianni Ferrara, Paolo Flores D'Arcais, Alessandro Gamberini (avvocato delle famiglie vittime di Ustica), Giuseppe Laterza, Gianfranco Mascia, Ezio Mauro, Alessandro Pace e Stefano Rodotà. In collegamento da Milano, interverranno anche Giorgio Marinucci e Valerio Onida.

**Intervista a Fabio Granata****«Mafia e diritto di cronaca  
Così il testo è inaccettabile»**

**Il deputato finiano** vicepresidente Antimafia: grave limitare le intercettazioni per i reati collegati «Si consenta di pubblicare per sunto i verbali». «La fiducia? Spero che prevalga una linea più soft»

**SUSANNA TURCO**

ROMA

**A**lla vigilia del rush finale in commissione al Senato sul ddl intercettazioni, e in attesa di capire se il governo vorrà scegliere la linea dura (maxi emendamento e fiducia), o preferirà concordare qualche modifica, Fabio Granata, finiano, vicepresidente della commissione Antimafia, dice chiaro e tondo che se su reati collegati a quelli di mafia, intercettazioni ambientali e diritto di cronaca, non va. Se non si torna alla filosofia del testo uscito dalla Camera, saranno guai. «Bisognerà ripristinare il lodo Bongiorno, o il testo sarà inaccettabile», spiega fra l'altro. Ma non è una questione di controcanto. «Il tema politico che Fini ha posto in direzione è tutto sintetizzato in questo passaggio parlamentare: vogliamo fare riforme che garantiscano equità, ma senza scivolare nella salvaguardia delle impunità. Il ddl intercettazioni, nella versione Camera, garantiva questo equilibrio. Il testo attuale è un passo indietro. E non si accorda con l'inedito Berlusconi del "chi sbaglia paga"».

**Su Generazione Italia ha scritto che l'unico modo per celebrare Falcone sarebbe «non spuntare ai magistrati le armi delle intercettazioni». Il testo del Senato lo fa?**

«La versione uscita dalla Camera aveva un doppio binario preciso, che ora si è perso: escludeva dal giro di vite tutte le indagini su mafia e terrorismo, e anche per i cosiddetti reati spia - dal traffico illecito di ri-



Via dei Georgofili a Firenze dopo la strage mafiosa del 27 maggio 1993

fiuti al combattimento fra cani. Come aveva chiesto Grasso».

**Adesso, invece?**

«Si è tutto più annacquato. Quella rigida separazione è stata ridotta».

**Il ministro Alfano dice invece che «per quel che riguarda mafia e terrorismo resterà tutto inalterato».**

«È vero per le indagini che ipotizzano direttamente quei reati, anche se pure lì si complica la procedura di autorizzazione. Al contrario, non è affatto vero per i reati collegati, soggetti a fortissime limitazioni, né per le intercettazioni ambientali».

**Un altro punto di preoccupazione...**

«È stata introdotta una restrizione così eccessiva da renderle impossibili:

**Chi è**

**Avvocato siciliano dai giovani Msi all'Antimafia**

51 ANNI

NATO A CALTANISSETTA

GIÀ VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIA

**■** Avvocato, negli anni 80 è stato vice segretario nazionale dei giovani missini. Vice presidente della Regione Sicilia nel 2000, nel 2008 stato eletto deputato alla Camera nella lista del PdL. Considerato uno degli esponenti più vicini a Fini, è vice presidente della Commissione Antimafia.

dovrebbe esserci la certezza che lì si consuma il reato. Ma come si fa ad averla preventivamente?».

**Morale?**

«Si dovrebbe ripristinare il doppio binario, come era alla Camera».

**Grande nostalgia, tra voi finiani, per quel testo.**

«Ma non solo per la parte sulla mafia. Non si parlava, ad esempio, del-

**Onorare Falcone**

**«Il modo migliore sarebbe quello di non spuntare**

**ai magistrati le armi**

**delle intercettazioni**

**telefoniche e ambientali»**

l'arresto del giornalista, si accentua piuttosto la responsabilità di procure e cancellerie. E la presidente della commissione Giustizia aveva introdotto il cosiddetto Lodo Bongiorno, vale a dire la possibilità di pubblicare per sunto le intercettazioni depositate, ciò che garantiva il diritto di informare».

**Altro passaggio saltato al Senato, questo cosiddetto Lodo.**

«Ma è indispensabile. Si deve ripristinare».

**E se non accade?**

«Il testo sarebbe inaccettabile».

**Ottimo.**

«Ma Fini ha già detto che alla Camera se ne ridiscuterà. Abbiamo chiesto che non sia messa la fiducia. Napolitano ha dato un segnale chiaro. E su una materia del genere non si può mettere la fiducia».

**Un anno fa, alla Camera, il governo la mise, senza la vostra contrarietà.**

«Ma era un testo filtrato attraverso una discussione diversa, c'era una condivisione su questi passaggi».

**Ora voi finiani chiedete «niente fiducia». Quindi potreste non votarla?**

«Significa che la fiducia si vota su un testo. Su quello di Palazzo Madama siamo contrari: non vogliamo la fiducia perché chiediamo di poterlo cambiare. Ma se si dovesse arrivare a un provvedimento simile a quello che era uscito dalla Camera, di fronte a una pregiudiziale ostruzionismo dell'opposizione, è chiaro che la fiducia la voteremo». ♦